



ANDATE... e PREDICATE

*Riflessioni bibliche sul ministero
rivolte ad ogni credente*

AA. VV. DA:
LEADERSHIP MINISTRIES WORLDWIDE



CAPITOLO 4 Le risorse del ministro.

Dio non dona soltanto sapienza e forza umane per poi abbandonare l'uomo a se stesso, ma ha provveduto un valido aiuto e delle risorse che consentono di vivere per Lui e attuare i suoi meravigliosi propositi.

1. La grazia e potenza di Cristo.
2. La presenza e potenza dello Spirito Santo.
3. La presenza e potenza di Dio.
4. La certezza assoluta della vittoria.
5. Un dono spirituale.
6. La fede.
7. L'amore di Cristo.
8. La speranza della risurrezione.

1. La grazia e potenza di Cristo.

“Ed egli mi ha detto: La mia grazia ti basta, perché la mia potenza si dimostra perfetta nella debolezza. Perciò molto volentieri mi glorierò piuttosto delle mie debolezze, onde la potenza di Cristo riposi su me. Per questo io mi compiaccio in debolezze, in ingiurie, in necessità, in persecuzioni, in angustie per amor di Cristo; perché, quando son debole, allora sono forte” (2 Corinzi 12:9-10; cfr. 1 Corinzi 1:3-4).

“E Dio è potente da far abbondare su di voi ogni grazia, affinché, avendo sempre in ogni cosa tutto quel che vi è necessario, abbondiate in ogni opera buona” (2 Corinzi 9:8).

Riflessione

Cristo vuole rivelare al suo servo la sua grazia e potenza; quattro fattori sorprendenti dimostrano paradossalmente che più il vaso è debole, più Cristo viene glorificato.

a) *La grazia di Cristo è sufficiente. La presenza di Dio e la sua grazia bastano per aiutare a superare qualsiasi sofferenza. L'espressione “ti basta” (arkei) denota il potere o la forza di superare qualsiasi pericolo. Nel caso di Paolo fu la sofferenza fisica, mentre in altri potrebbe trattarsi di attacchi sia fisici che spirituali, ma la grazia di Cristo è sempre sufficiente per superare qualsiasi sofferenza.*

b) *La forza di Cristo è resa perfetta nella debolezza. Più il ministro riconosce la propria debolezza, più Cristo può dimostrare la sua forza in lui. Una persona autosufficiente non ha bisogno di Cristo, ma il debole necessita del suo aiuto, delle sue risorse e della sua sufficienza. Di conseguenza, bisogna camminare umilmente alla presenza di Cristo, confidando pienamente in Lui.*

c) *La potenza di Cristo riposerà sui suoi servi in ogni infermità e prova. Questa affermazione indica che le malattie e le debolezze sono utili e che si soffre per una ragione: affinché la potenza di Cristo possa essere dimostrata chiaramente nella propria vita. Il verbo “riposare” (episkenosei) significa piantare una tenda; pertanto, l'idea è che la potenza di Cristo si posa sul ministro sofferente come la gloria (shekinah) colmava il luogo santo del Tabernacolo. Che pensiero glorioso! Quando si affrontano prove o*

tentazioni, la forza di Cristo si posa sul suo servo e dimora in lui, colmandolo della gloria di Dio.

d) Quando si soffre a causa di infermità o debolezze, Cristo ha l'occasione di infondere potenza per il superamento di questi ostacoli. L'infermità fornisce a Cristo un'occasione di rivelarsi, quindi bisogna compiacersi...

- “in debolezze”: un termine generico che denota ogni sorta di sofferenza o debolezza, sia morale che fisica. La potenza di Cristo può vincere qualsiasi debolezza o tentazione per il credente;
- “in ingiurie”: scherno, insulti, calunnie, pettegolezzi eccetera;
- “in necessità”: difficoltà, privazioni, fame, sete, mancanza di riparo o vestiti, o qualsiasi altra necessità;
- “in persecuzioni”: attacchi fisici o verbali, insulti o aggressioni;
- “in angustie”: situazioni difficili, perplessità, disagi, momenti di ansia, problemi e difficoltà inevitabili.

2. La presenza e potenza dello Spirito Santo.

“Ma voi riceverete potenza quando lo Spirito Santo verrà su voi, e mi sarete testimoni e in Gerusalemme, e in tutta la Giudea e Samaria, e fino all'estremità della terra” (Atti 1:8).

“Or noi abbiamo ricevuto non lo spirito del mondo, ma lo Spirito che vien da Dio, affinché conosciamo le cose che ci sono state donate da Dio” (1 Corinzi 2:12).

Riflessione

Ogni ministro ha ricevuto lo Spirito di Dio, e nessuno potrebbe avere potenza maggiore di questa. La questione è chiara: quando i primi discepoli sperimentarono la discesa dello Spirito Santo nella propria vita *non fecero più domande* inerenti il potere terreno. La presenza e la potenza dello Spirito di Dio nella loro vita furono l'esperienza suprema; in seguito non ebbero più bisogno di altro. È questo ciò a cui il cuore del credente anela, e quando lo Spirito di Dio dimora realmente in lui, il ministro si sente appagato e soddisfatto in modo supremo. Nient'altro potrebbe mai appagarlo, nessuna posizione, autorità, riconoscimento o fama, non se il ministro ha realmente ricevuto lo Spirito di Dio nel suo cuore e nella sua vita.

Il punto è che Dio ha affidato al suo servitore un compito, una missione da svolgere sulla terra, ma non ha il potere di attuarla da solo perciò ha bisogno della potenza di Dio e del suo Spirito. Di conseguenza, Cristo promette: “voi riceverete potenza quando lo Spirito Santo verrà su voi” (Atti 1:8). Sono stati promessi sia lo Spirito di Dio sia la sua potenza, ma è fondamentale osservare che lo Spirito Santo scende con *potenza per equipaggiare*. La ragione principale della sua discesa è equipaggiare affinché si possa svolgere la missione di Dio.

3. La presenza e potenza di Dio.

“Ma noi abbiamo questo tesoro in vasi di terra, affinché l'eccellenza di questa potenza sia di Dio e non da noi” (2 Corinzi 4:7).

“Poiché Davide dice di lui: Io ho avuto del continuo il Signore davanti agli occhi, perché egli è alla mia destra, affinché io non sia smosso” (Atti 2:25).

“Ma, quanto a me, io son pieno di forza, dello spirito dell’Eterno, di retto giudizio e di coraggio, per far conoscere a Giacobbe la sua trasgressione, e ad Israele il suo peccato” (Michea 3:8).

Riflessione

Quello di 2 Corinzi 4:7 è un versetto prezioso e sorprendente. L’espressione “questo tesoro” si riferisce al versetto precedente (4:6) e denota la presenza di Dio che risplende nel credente quale vaso terreno, nel suo cuore. Osserviamo tre punti significativi.

a) *La presenza di Dio è un tesoro prezioso e inestimabile.*

b) *La presenza di Dio è posta in vasi terreni.*

c) *La ragione per cui Dio visita il credente è dimostrare la sua potenza vincendo tutte le debolezze, le prove, le tentazioni, gli handicap, le infermità e persino la morte.*

- “L’eccellenza di questa potenza” denota la grandezza, la gloria e la preminenza della potenza di Dio. Si tratta dell’eccellenza, della potenza grandiosa e vincente di Dio;

“Se dunque uno è in Cristo, egli è una nuova creatura; le cose vecchie son passate: ecco, son diventate nuove” (2 Corinzi 5:17).

“E a rivestire l’uomo nuovo che è creato all’immagine di Dio nella giustizia e nella santità che procedono dalla verità” (Efesini 4:24).

- È la potenza che ha convertito e trasformato ogni ministro in una nuova creatura.

“Giacché avete svestito l’uomo vecchio con i suoi atti e rivestito il nuovo, che si va rinnovando in conoscenza ad immagine di Colui che l’ha creato” (Colossesi 3:10).

- È la potenza che libera da tutte le tentazioni e prove.

“Niuna tentazione vi ha còlti, che non sia stata umana; or Iddio è fedele e non permetterà che siate tentati al di là delle vostre forze; ma con la tentazione vi darà anche la via d’uscirne, onde la possiate sopportare” (1 Corinzi 10:13).

“Ma grazie siano rese a Dio che sempre ci conduce in trionfo in Cristo, e che per mezzo nostro spande da per tutto il profumo della sua conoscenza” (2 Corinzi 2:14).

- È la potenza di essere fatti partecipi della natura divina.

“Per le quali Egli ci ha largito le sue preziose e grandissime promesse onde per loro mezzo voi foste fatti partecipi della natura divina dopo esser fuggiti dalla corruzione che è nel mondo per via della concupiscenza” (2 Pietro 1:4).

- È potenza per dare vita a esuberanza ed eterna.

“Il ladro non viene se non per rubare e ammazzare e distruggere; io son venuto perché abbian la vita e l’abbiano ad esuberanza” (Giovanni 10:10).

“Poiché Iddio ha tanto amato il mondo, che ha dato il suo unigenito Figliuolo, affinché chiunque crede in lui non perisca, ma abbia vita eterna” (Giovanni 3:16).

Il tesoro della presenza di Dio si trova in un vaso terreno, debole e fragile. Dio fa molto, e ogni cosa è attuata da Lui, quindi solo ed esclusivamente Dio merita tutto il credito e la lode.

4. La certezza assoluta della vittoria.

“Ma grazie siano rese a Dio che sempre ci conduce in trionfo in Cristo, e che per mezzo nostro spande da per tutto il profumo della sua conoscenza” (2 Corinzi 2:14).

Riflessione

Un ministro di Cristo trionferà sempre se dimora in Lui. L’immagine è descrittiva e denota un comandante dell’esercito che torna a Roma dopo una grande vittoria. Il comandante veniva sempre accolto in città con un’impressionante marcia trionfale, come quasi tutti abbiamo visto in televisione. Paolo descrive il trionfo di Cristo e vede Dio consegnare a Cristo la vittoria gloriosa e trionfante: essa viene ottenuta quando la Parola di Dio è proclamata in tutto il mondo. Inoltre, Paolo vede se stesso come parte di questa vittoria gloriosa e trionfante. Si notino alcune cose.

a) *È Dio che fa trionfare. Dio stesso ha cura dei suoi servi e non distoglie mai lo sguardo dai suoi amati. A volte il viaggio potrebbe diventare duro, si potrebbe essere aggrediti e insultati, ma Dio non abbandonerà mai.*

b) *Dio farà sempre trionfare. Un vero ministro non sperimenterà mai la sconfitta in modo permanente, e anche se dovesse cadere e venir meno per un periodo di tempo, alla fine Dio lo ristabilirà e continuerà a usarlo. Non c’è assolutamente nulla che possa sconfiggere definitivamente e trionfare su un credente se è stato realmente chiamato da Dio e lo serve.*

c) *Il trionfo è solo ed esclusivamente “in Cristo”. Bisogna...*

- credere in Cristo;
- ministrare in Cristo;
- confidare in Cristo;
- vivere in Cristo;
- essere chiamato in Cristo;
- muoversi in Cristo;
- servire in Cristo;
- essere in Cristo.

d) Dio usa il suo servo per diffondere la conoscenza di Cristo ovunque, e questa è la ragione per cui fa trionfare. Egli desidera raggiungere tutti, assicurandosi che conoscano l'amore di Cristo. Il termine "profumo" denota semplicemente la fragranza di un fiore. Dio diffonde il profumo della sua Parola attraverso i suoi ministri.

5. *Un dono spirituale.*

“Ed è lui che ha dato gli uni, come apostoli; gli altri, come profeti; gli altri, come evangelisti; gli altri, come pastori e dottori” (Efesini 4:11).

“E Dio ha costituito nella Chiesa primieramente degli apostoli; in secondo luogo dei profeti; in terzo luogo de' dottori; poi, i miracoli; poi i doni di guarigione, le assistenze, i doni di governo, la diversità delle lingue” (1 Corinzi 12:28; cfr. Romani 12:6-8).

Riflessione

Dio equipaggia per il ministero. Qualsiasi cosa chiami a fare, Dio garantisce il dono per svolgere questo ministero e dona ogni cosa necessaria per completare la chiamata:

- *l'ufficio spirituale;*
- *il ministero della Parola;*
- *l'autorità e la potenza;*
- *la grazia per sopportare tutte le prove e le tentazioni per completare il ministero.*

È importante osservare cosa si intende parlando di “ministerio della Parola”. Questo dono spirituale è personale [da non confondere coi carismi di I Corinzi 12, *N.d.R.*] e non esprime necessariamente la capacità o il talento naturale di una persona. Ovviamente, nel concedere il ministero Dio valuta sia il talento che le attitudini, ma questi doni sono altamente spirituali e specifici, concessi per edificare i credenti nella Chiesa e per rendere testimonianza al mondo.

Un altro aspetto importante consiste nel fatto che Gesù Cristo concede la grazia di usare il dono. Essa implica forza, sapienza, coraggio, determinazione, amore, premura e potenza (tutto il favore e tutte le benedizioni) di Cristo. Che verità gloriosa! Che grande incoraggiamento! Ricevere da Cristo un dono altamente specifico e possedere la grazia necessaria per usarlo. Questo è importante perché significa che il dono è il dono di Cristo, ed è il migliore. Non si dovrebbe disprezzare il ministero o desiderare quello di qualcun altro perché, se si appartiene realmente a Lui e si è consacrati al suo servizio, Cristo concede sempre il dono migliore.

6. *La fede.*

“Ma siccome abbiām lo stesso spirito di fede, ch'è in quella parola della Scrittura: Ho creduto, perciò ho parlato, anche noi crediamo, e perciò anche parliamo” (2 Corinzi 4:13; cfr. Atti 27:25).

“Ma, dinanzi alla promessa di Dio, non vacillò per incredulità, ma fu fortificato per la sua fede dando gloria a Dio ed essendo pienamente convinto che ciò che avea promesso, Egli era anche potente da effettuarlo” (Romani 4:20-21).

“Or senza fede è impossibile piacergli; poiché chi s’accosta a Dio deve credere ch’Egli è, e che è il remuneratore di quelli che lo cercano” (Ebrei 11:6).

Riflessione

Quando verranno meno tutti i sostegni nel ministero, la fede sosterrà sempre. Si potrebbe essere tentati di arrendersi: le difficoltà e la pressione potrebbero essere talmente grandi da tentare di lasciare il ministero e smettere di proclamare il Vangelo, ma anche quando nulla è di incoraggiamento la fede lo farà.

“Prendendo oltre a tutto ciò lo scudo della fede, col quale potrete spegnere tutti i dardi infocati del maligno” (Efesini 6:16).

Se ci si attiene alla fede in Cristo, pregando e cercando il volto di Dio, credendo e non arrendendosi mai indipendentemente dagli attacchi, non si cadrà mai, almeno non per molto. La fede non permetterà di scoraggiarsi, almeno non fino al punto di defezionare e sprofondare nella disperazione. Mediante la fede bisogna credere alle promesse di Dio e rimanere nel ministero continuando a predicare come la Parola di Dio esorta a fare.

“Poiché tutto quello che è nato da Dio vince il mondo; e questa è la vittoria che ha vinto il mondo: la nostra fede. Chi è colui che vince il mondo, se non colui che crede che Gesù è il Figliuol di Dio?” (1 Giovanni 5:4-5).

7. L’amore di Cristo.

“Poiché l’amore di Cristo ci costringe; perché siamo giunti a questa conclusione: che uno solo morì per tutti, quindi tutti morirono” (2 Corinzi 5:14).

Riflessione

L’amore di Cristo costringere a rimanere fedeli nel ministero.

Nota: Paolo non dice di essere costretto a ministrare in virtù...

- *del grande insegnamento di Cristo;*
- *del grande esempio di Cristo;*
- *del grande ministero di Cristo;*
- *della grande vita di Cristo.*

Tutti questi aspetti della vita del Signore sono importantissimi, ma non sono il fondamento della salvezza e del ministero. Il fondamento della vita del credente è l’amore di Cristo e, come dice il versetto sopraccitato, *l’amore di Cristo* è dimostrato dalla sua morte in croce. Cristo morì affinché tutte le persone potessero morire *in Lui*. In greco, questo versetto dice:

- *“uno solo morì per tutti” (heis huper panton apethanen);*
- *“quindi tutti morirono” (ara hoi pantes apethanon).*

Paolo stava dicendo che...

- *Gesù Cristo morì per tutti gli uomini;*

- *se Cristo morì per tutti, ne consegue che tutti gli uomini morirono in Lui;*
- *tutti gli uomini furono rappresentati da Cristo quando morì;*
- *la morte di Gesù Cristo è sostitutiva per tutti gli uomini.*

Ovviamente, si tratta di ripetere lo stesso concetto con parole diverse per comprendere meglio ciò che Paolo stava dicendo.

Nota: il termine “tutti” non insegna la salvezza universale, ossia che ogni essere umano è salvato dalla morte di Cristo, perché il brano deve essere interpretato nel contesto delle altre Scritture. Il termine “tutti” denota quelli che sono redenti mediante la fede nella morte di Cristo. In sintesi, quando una persona *crede* che Gesù Cristo morì per lei, Dio prende la sua fede e la considera come *la sua morte* in Cristo. In altre parole, Dio prende la fede della persona e...

- *identifica la persona con la morte di Cristo;*
- *accetta la morte vicaria di Cristo.*

Anche se queste affermazioni potrebbero aiutare a comprendere meglio ciò che scrisse Paolo, non esiste spiegazione più chiara di quella delle Scritture: “uno solo morì per tutti, quindi tutti morirono [in Lui]”. La morte di Gesù Cristo rappresentava la morte di tutti e sostituisce la morte di tutti gli uomini. L’unica necessità è credere che Gesù Cristo è morto per l’umanità, consacrando realmente la propria vita a questa gloriosa verità. Ciò che costringe ad attenersi al ministero e a servire il Signore fedelmente è l’amore di Cristo. Esso induce e costringe a proclamare il suo messaggio a un mondo afflitto che muore nella corruzione (per ulteriori discussioni si vedano *Studi e Commenti*, nota, Giustificazione – Romani 5:1; nota – 1 Corinzi 6:11).

8. La speranza della risurrezione.

“Sapendo che Colui che risuscitò il Signor Gesù, risusciterà anche noi con Gesù, e ci farà comparir con voi alla sua presenza” (2 Corinzi 4:14).

“Perché il Signore stesso, con potente grido, con voce d’arcangelo e con la tromba di Dio, scenderà dal cielo, e i morti in Cristo risusciteranno i primi; poi noi viventi, che saremo rimasti, verremo insieme con loro rapiti sulle nuvole, a incontrare il Signore nell’aria; e così saremo sempre col Signore” (1 Tessalonicesi 4:16-17).

“E ci ammaestra a rinunciare all’empietà e alle mondane concupiscenze, per vivere in questo mondo temperatamente, giustamente e piamente, aspettando la beata speranza e l’apparizione della gloria del nostro grande Iddio e Salvatore, Cristo Gesù” (Tito 2:12-13).

Riflessione

Si serve Cristo per *un’importante ragione*: sapere che un giorno si morirà, quindi seguirà la risurrezione. Soprattutto, si desidera stare con Gesù, di conseguenza il pensiero è rivolto costantemente al giorno glorioso della risurrezione e della redenzione completa. Si soffre e sopporta ogni cosa, si continua a predicare e insegnare, a servire e supplire alle necessità delle persone perché vi è la certezza che verrà il giorno della risurrezione e, come Dio risuscitò il Signore Gesù, così risusciterà tutti i suoi fedeli servitori. Come si può avere questa certezza? Perché Dio risuscitò il Signore Gesù: dimostrò che la sua volontà è quella

di risuscitare i morti, e comprovò anche di avere il potere per farlo. Come disse Paolo dando una toccante testimonianza:

“In guisa ch’io possa conoscere esso Cristo, e la potenza della sua risurrezione, e la comunione delle sue sofferenze, essendo reso conforme a lui nella sua morte, per giungere in qualche modo alla risurrezione dei morti” (Filippesi 3:10-11).